

Venerdì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 57.

18 Luglio.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3.50 6.50 12
 Per la Provincia
 Toscana . . . 4.00 7.50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . 4.50 8.50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Faglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

GIORNALE



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Joulanti. In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione. In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.* In PARMA: *Pietro Grazzini*, Strada Maestra Santa Lucia. In GENOVA: *fratelli Grandona*. In NAPOLI: *Giacomo Stella Librajo*, Vico Schizitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai *Sigg. Grazzini, Giannini e C.* in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

LA SIGNORA ITALIA E IL SUO MEDICO GIGI

Deh toglimi di mezzo le boccette
 E tutte l'altre cianfrusuglie tue,
 E finisci di scrivermi ricette
 In cui tu già non comparisci un bue,
 Ma un medico che tira allo zecchino
 E su' malati suoi fa botteghino.
 Mi ti leva di torno ond' io mi possa
 Levare da letto e girmene a diporto,
 Che per lungo giacere ho fiacche l'ossa
 E ho l'occhio destro che sbircia più corto;
 Per dirla breve se non vo' eh' i' moja
 Smetti la cura e mandami in Savoja.
 Ho de' parenti stretti in que' paesi
 A me siffattamente affezionati,
 Che tolsero di man taglienti arnesi
 A certi manescalchi di croati
 Che volean per vedute empie e profane
 Tagliar le braccia mie robuste e sane.
 Mandami là chè in quelle alpine vette
 Rosata e bella mi farò la faccia,
 Ibugiardando tutte le gazzette
 Che a certe scemerie dando la caccia
 Scribacchiano la sera e la mattina
 Che non mi s' affa quell' aria sopraffina.
 Le son tutte fandonie addirittura
 Chè ogni persona della mi' famiglia
 In su que' monti ci faceva la cura
 Della buon aria, che il sangue assottiglia:
 Vedi di là chi viene a mille leghe
 E se piglia cattive o buone pieghe.
 Quella bell' aria le pupille aguzza
 E le rende secure a tutta prova,
 Or se ti salta in testa un po' di ruzza
 (E in te la non sarebbe cosa nuova):
 Vo' veder chiaro, perchè ratto, ratto
 Tu non mi venga in casa a fare il matto.

So d' esser bella e di piacerti assai
 Benchè ti sfati a darmi per malata;
 Ma in ghigna ti dirò che non m' avrai;
 Anche a costo di fare una scenata
 Ajta griderò con tutto il fiato
 E metterò sossopra il vicinato.
 E a quel fracasso saran avegli tutti
 Cominciando dai figli e dal marito,
 Sicchè tu resterai co' denti asciutti
 Battendotela tutto inviperito:
 Tu sciupi il tempo!... io sfiderei la morte
 Pria di fare al mio ben le fusa torte.
 Che in que' diec' anni che malata fui
 Mi fece le nottate a mesi e mesi,
 E tanti affetti e cure ebbi da Lui
 Che di fervido amor tutta m' accesi:
 Mentre che a Roma, Napoli e Toscana
 Mi tenean proprio per una p. . . . !
 Io gli lasciavo dire; e un prete matto
 Che mi negò per fin l' assoluzione,
 Gli mi rivolsi sì gentile in atto
 Che tutto l' inondai di confusione;
 Quando il dispetto gli ebbe ritto il pelo
 Alzai la fronte e mi sorrisse il cielo.
 E da quel giorno benchè si martori
 A cercare ogni via per rovinarmi,
 Mi son fatto un vestito a tre colori
 E d' esser donna di province parmi;
 Mentre nel lesò orgoglio il muso avvizza
 In me cresce il potere in lui la stizza.
 Da questo vedi che mi son proposta
 Di far tutto il voler del mio consorte,
 E ciò te lo spiatello a faccia tosta
 Perchè tu smetta di farmi la corte;
 Se' persuaso che gli è tempo perso
 E che non c' è nè troverai ma' l verso.
 Piuttosto persuadimi quel prete
 Che mi smetta di fare il cattivaccio,
 Di' che in regalo gli darò una rete
 Più larga dell' antica un mezzo braccio,

E peschi a fiume torbo, o a fiume chiaro
 È sarà pesce fermo e di quel raro.
 Fo questo per istare in armonia
 E per menare il buono per la pace;
 Del resto che m' appunti d' eresia
 Che faccia pur quel che gli pare e piace,
 Posto, che perda anche la su' amicizia
 Mi fo amico il diritto e la giustizia.
 Tutto ciò ti domando a mani giunte
 Coll' umiltà che spira il beneficio;
 Se grazie in te non avvisassi punte
 Sare' un' ingrata o avre' perso il giudizio...
 In-onna t' ho per medico di vaglia
 Ma che dopo malata un po' m' incaglia.
 Sto bene in gambe! lasciami a me stessa
 Che mi brucia il disio d' andare a Roma,
 Là da cristiana sentirò la messa
 E d' un bel serto m' ornerò la chioma;
 Lo vo' gemmato d' ogn' italo fiore
 E un presente vo' farne al dolce amore.
 E con quel prete parlerò da sola
 E sarò sì modesta e così bella,
 Che ti giuro e ti dò la mia parola
 Che al petto mi torrà come sorella;
 Dirà la messa la compieta il coro
 Ed io tornerò lieta al bel lavoro.
 Che raffigura un grand' arco baleno
 Tessuto in lunghi secoli di pianto,
 Da' miei parenti morti di veleno
 O nell' esilio che t' accora tanto;
 E da' altri tanti condannati al remo...
 Chi andò de' beni e della testa seemo!
 Io ripresi il lavoro, e giorno e notte
 Nella miseria me lo son tessuto;
 E lo bagnai di lacrime dirotte
 Ma pur tal volta me lo son goduto;
 E l' ho baciato con de' gran fervori
 Nella speranza di spiegarlo fuori.
 E se buona ventura a me sorriderà
 Lo vo' piantar dell' Alpi in sulla cima,

MENAGERIE IMPERIALE Propriété de Sa Majesté Napoleon III.
(Profezie del Lampione Vedi N° 51.)



—Uomo, Urbano, che voglia far pasto di me? Gli sarei un boccone troppo indigesto!— No, è ingordo di cotesta carnaccia che avete in tasca, e tanto tempo che gliela facciamo vedere e non gliela diamo mai! O buttargliela o farci mangiare tutti e due.

Quell' arco bello ehe l' alma conquide
 E la superbia allo straniero adima
 Ma per far questo in barba a' tuoi consigli
 È d' uopo che rivegga i dolci figli.
 Alcuni ne lasciati su que' paraggi
 Ove grandeggia di Quirino il muro,
 Perchè Gigino mio tu me gli oltraggi
 E me gli adduci tutti a un fine oscuro?
 Son mio sangue! e tu fai che altri gli scanni
 Per far lieto il disio di due tiranni.
 Se tanto amore mi portasti un giorno
 Non tormi chi nutri la mia mammella,
 Soffri che i figli miei faccian ritorno
 A questo seno che il dolor martella!
 Dopo ti giuro, che gli avrai fedeli
 Ti sieno avversi oppur benigni i cieli.
 A. DOLFI.

Da capo!

E la verità era semplice come una colomba, bella quanto un' iride immortale. Difetti grandissimi ai tempi che corrono. — Infatti la verità frutta sempre al povero *Lampione* procelle, turbini, tempeste, fulmini, uragani, tremoti, cataclismi e tutti gli altri flagelli del profeta Natan.

E noi da capo:

E da capo, essi pure, eccoli tutti Trecensessantamila e ne venia Turchi ribelli e cristian rinnegati, e scusate se il numero è scarso. Questa volta però rassicuratevi o lettori e leggatrici gentili del giornale per... tutti, dappoiché non si tratta dell' amico Sandrino né del terribile accusatore Malinsegni quat-tr'occhi, né del poeta incoronabile, né del *crocifendum*, *bietolone di ferro*, né del *cancelliere* in erba, né del *quondam* democratico *merlo* dal becco bianco, né del *semicapro* collaboratore aspirante, né degli altri vampiri della *cuccagna* venerabili confratelli in *Beppo Cecco*, ma si tratta dico di un altro messere del sinedrio camorrista confratello in mille franchi dell'erario pubblico dell'Italia una.

Dunque la tirata d' orecchie al signor Luigi Ridolfi? Precisamente! Ma egli ha da sapere però che il *Lampione* non si esprime in tal modo per qualificarlo uno zuccone o un testardo, ma sibbene per essere stato buono in maniera da prestar fede a chi medita per vie indirette la sua caduta, piuttosto che alla stampa periodica la quale additò lui più di una volta il retto sentiero.

Ma... ma... ma... ma...

Eh qui non ci è ma che tenga! Questa volta, il signor Ridolfi si è lasciato imbrogliare! E a profitto di chi? Di un tale Messere che *temporibus illis* pavoneggiavasi passeggiando le vie di Firenze cogli ufficiali austriaci. A profitto di quel tal Messere al quale intendiamoci bene si *butta là* una gratificazione a titolo di ricompensa per alcuni lavori riguar danti l' *Azienda del ghiaccio*!!!

Ma concludiamo perchè il *Lampione* ha da pensare ad altre cose. Dunque sig. Luigi Ridolfi, il *Lampione* che vi ha detto chi ha

tesa la rete a danno vostro e della patria, ora vi dirà chiaro e tondo che voi avete dappresso uomini che ancora non si sono lasciati dominare dalla invaditrice corruttela dei tempi, e si chiamano Taruffi, Pucci, Biscardi, Amerighi, siechè vi pone innanzi per ultima analisi il seguente semplicissimo dilemma.

O voi siete coi buoni, e date mano con essi a ristabilire il buon andamento amministrativo.

O voi siete coi tristi, e allora siete IRREVOCABILMENTE PERDUTO!

LE DUE FACCE

Gli antichi ossia quelli che si mettevano i calzoni colle carrucole e che vedevano Berta quando filava, erano più chiari di noi, sebbene nessuno di essi si fosse sognato mai di mettere sopra una lettera: *Al Chiarissimo Sig. B.* — *Al Chiaro Sig. C.* — *All' Illustre Sig. Z.*

Essi erano diecimila volte più chiari di noi, e ve lo dimostro.

Figuratevi che un antico avesse avuto intenzione di andare alla guerra: bene, esso, senza esitare ti diceva: io vado alla guerra, e ci andava — Un altro aveva voglia di mangiare; diceva: io mangio, e detto fatto sdraiatosi sopra una poltrona, si metteva in corpo due o tre bovi a piacere.

Noi invece siamo tutti uomini a due faccie, diciamo una cosa e ne facciamo un'altra. Alle pruove.

Napoleone disse: *L' Empire c' est la paix* e fece la guerra.

Il papa dice: Amatevi come fratelli e manda i briganti.

Lamarmora scrive a Torino: Io veglio sopra i destini dell'Italia del sud e dorme come un ghiro.

Un deputato assicura i suoi Elettori che penserà all'Italia, all'Unità, alla felicità, e non pensa che alle pagnotte per sé e pe' suoi. I vescovi assicurano le loro diocesi che vanno a Roma per santificare le *nespole del Giappone* e poi fanno peggio di Madama Putifarre col programma del marito.

Il parlatorio italiano dice: farò cadere questo Gabinetto e gli dà il *Voto di Fiducia*. Che mondo! Che mondo!

INNO DI GUERRA

1863?

Venezia è sorta; si corra all' armi;
 Snudate i brandi, sciogliete i carmi.
 Esulti e frema tutta la terra
 Presso ogni altare di libertà.
 Dall' Etna all' Alpi tutti alla guerra;
 Chi non ha brando patria non ha!
 Di Dio la voce la guerra incita;
 Di Dio la voce Venezia addita;
 Tutti in battaglia Vittoria o morte.
 Splenda a San Marco la libertà.
 Coraggio; avanti l' imbellè e il forte;
 Chi non ha brando patria non ha.

Coraggio; avanti, sacri guerrieri,
 Su tutta Italia non più stranieri.
 Su! giovanetti, su! ognun che voglia...
 Ah! giunta è l' ora di libertà;
 È giunta l' ora della battaglia!
 Chi non ha brando patria non ha.
 La tomba sperda l' austriaca schiera;
 Cada nel fango l' empia bandiera;
 Coraggio; esulti tutta la terra;
 Viva il vessillo di libertà!
 Dall' Etna all' Alpi tutti alla guerra;
 Chi non ha brando patria non ha!
 TOMMASO CATALANI.

BRUCIATURE DEL LAMPIONE

Cosa è stato di quella Commissione che fu creata per decidere sulla prosecuzione della ferrovia Aretina? ... cosa ha fatto? ... cosa ha deciso? ...

Non abbiamo saputo niente:

Ma che tutte queste Commissioni devono finire ad un modo, cioè in pranzi e scarrizzate? ... devono tutte avere il risultato di quella famosa per la Maremma condotta dal sor Tonino Salvagnoli, e dall' altra pure famosa per una ferrovia per le Romagne condotta dal sor Tonino Giuliani? ...

Sono pure attivi, sono pure graziosi questi sior Tonini Liberaloni-Aprilanti e pagnottisti-Struzzi di prima forza? ...

Signori Ministri fatene conto di questi Luminari, è oro a 24 Carati! ... se si tratta di *statistiche di malati e rapporti sugli effetti dell' aria* siate certi che non potete avere niente di meglio del sor Tonino Salvagnoli, e se avete bisogno poi di grandi progetti per ferrovie e far condurre lavori in economia non potete aver meglio che il sor Tonino Giuliani. In quanto al primo (tenerone per i frati) saprete che mentre magnificava i benefici effetti ed il gran miglioramento dell' aria arrecato da due catterate poste da 24 ore nella Maremma, i malati in quella provincia, aumentarono; ed in quanto al secondo poi non vi sarà ignoto il modo di far con belle pendenze le strade ferrate, che passano in pianura mentre si sarebbero potute fare in piano. Ritrovato di questo sig. dott. Ing. cav. Ispettore del Genio Civile ec. come potete riscontrare nella ferrovia Maremmana; come pure la sua *grande abilità* per condurre i lavori in economia essendo capace perfino di rimettervi di suo, come gli è successo per qualche mezzo milione (a carico dello Stato) nei famosi lavori dell' Aretina, dove ne spese finchè il Governo ne diede senza concludere niente! ...

Tali uomini ora che sono anche cavalieri dei soliti Santi, non possono esser dimenticati per il collare...

L' altro giorno a Torino alcuni Monsignori reduci da Roma furono arrestati in alcune chiese dove non si va certamente a dire la Messa; e similmente un altro a Roma fu respinto dalle sacerdotesse del santuario, e con le forbici gli tagliarono tutto l' abito e fu messo fuori della porta.

Si dice che tanto gli uni che l' altro siano per redigere una protesta, sulla norma di quella fatta dai vescovi e cardinali a Roma contro tali abusi femminini volendo sostenere *libera celebrazione in libera chiesa*. Poveri grulli! e l' *Armonia* cosa ne dice?

Non avete sentito la magnifica scoperta del deputato Toscanelli, della rete cioè di strade ferrate da cui era solcata la Sardegna al tempo dei romani? ...

Evviva l' archeologia del deputato di Pondera!!!